

LD
n.2

LARGO DUOMO

RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PCC DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
DAL MARE TOSCANO

15.00 €

ISBN: 978-88-6995-534-1



9 788869 955341



LD n.2
Giugno 2019

**LARGO
DUOMO** RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PCC DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
a cura di: Luca Barontini

Via Largo Del Duomo, 15 piano 3° interno 8/9 - 57123 - Livorno
architetti@architettilivorno.it
oappc.livorno@archiworldpec.it
Telefono 0586.897629
Fax 0586.882330
Codice fiscale 92014260498

ISBN 978-88-6995-602-7
Pubblicazione semestrale
spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1, comma 1 CB Firenze.
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n. 46)

Proprietà - Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Livorno

Direttore - Daniele Menichini

Vice Direttore - Marco del Francia

Direttore Editoriale - Luca Barontini

Comitato Scientifico - Fabrizio Arrigoni, Fabrizio Filippelli, Sandro Parrinello, Roberto Pasqualetti, Michelangelo Pivetta,
Clementina Ricci, Salvatore Settis, Francesco Tomassi

Capo Redattore - Vincenzo Moschetti

Redazione - Fabio Candido, Ugo Dattilo, Dunia Demi, Michelangelo Lucco, Tommaso Tocchini, Damiano Tonelli Breschi

Comitato di redazione - Nicola Ageno, Davide Ceccarini, Roberta Cini, Vittoria Ena, Marco Niccolini, Elena Pirrone, Sibilla Princi

Direzione artistica - Barbara Guastini

Copertine ed elaborazioni grafiche - Ray Oranges

Spazi pubblicitari rivista - mfinotti@pacineditore.it

Copyright © 2019
Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Livorno

Realizzazione editoriale e stampa:



Pacini Editore,
via A.Gherardesca 56121 Ospedaletto (Pisa)
www.pacineditore.it

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE-BLIND REVIEW.
L'editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione. The publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization.
Chiuso in redazione Maggio 2019

LARGO DUOMO

RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PCC DELLA PROVINCIA DI LIVORNO
DAL MARE TOSCANO



4	PREFAZIONE Oro blu, acqua un bene prezioso <i>Daniele Menichini</i>
8	EDITORIALE Una volta l'anno ma per sempre <i>Luca Barontini</i>
14	CAGLIARI Mare, spiaggia e spazio pubblico <i>Teresa De Montis</i>
18	GENOVA Ritorno al futuro <i>Angela Rosa</i>
22	PALERMO Palermo, l'acqua e il destino della città <i>Francesco Miceli</i>
26	TARANTO Taranto e il mare, un binomio di contraddizioni <i>Massimo Prontera</i>
30	LA CITTÀ-PORTO <i>Tommaso Tocchini</i>
46	APPUNTI DALLA RIVA <i>Vincenzo Moschetti</i>
72	TRA ESPRESSIONE E RIDUZIONE: 1959 IL PALAZZO DELLA DOGANA A LIVORNO DI GIUSEPPE GIORGIO GORI <i>Fabio Fabbrizzi</i>
90	GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI: CASA DEL PORTUALE LIVORNO 1948 <i>Damiano Tonelli Breschi</i>
108	LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO MEDITERRANEO ATTRAVER- SO ANCHE L'ARCHITETTURA: CASA SALDRINI A BARATTI <i>Marco del Francia</i>
118	LE BARACCHINE SUL LUNGOMARE DI LIVORNO <i>Cristiano Toraldo di Francia, Lorena Luccioni</i>

132	PORTA A MARE <i>Aimaro Isola</i>
144	PORTO TURISTICO DI PIOMBINO <i>IPOSTUDIO Architetti</i>
154	LO SCOGLIO DELLA REGINA <i>Adriano Podenzana</i>
170	LA LIBECCIATA E IL GIOCO DEL DOPPIO <i>Luca Barontini</i>
190	GENOVA: LA CITTÀ DOVE MONDO E IMMAGINE SI INCONTRANO <i>Gianfranco Censini, Gianni Cianchetti</i>
208	LO CHALET DELLA ROTONDA DI ARDENZA <i>Tommaso Del Rio, Simone Invernizzi</i>
222	TESI La forma dell'acqua <i>Giulio Basili</i>
232	ARTE E CULTURA The London Mastaba <i>Stefano Buonavoglia</i>
242	BLUB: L'arte sa nuotare <i>Dunia Demi</i>
252	INTERFERENZE Motta: la fine dei vent'anni o la generazione della fine <i>Barbara Guastini</i>
268	CARNET DE VOYAGE a cura di <i>Roberto Malfatti</i>
276	CONCORSI Nuovo Polo Scolastico #scuoleinnovative Follonica
280	IMPRESSIONI a cura di <i>Michelangelo Lucco</i>
282	LETTURE



A lato. Vista prospettica del percorso interno.

LA FORMA DELL'ACQUA

Giulio Basili

Progetto di Tesi: Eva Camigliano
Relatore: Prof. Riccardo Butini

“La civiltà toscana ha avuto come poche altre un carattere di continuità nel suo sviluppo lungo quasi sei secoli, in cui si è costantemente mantenuta viva maturando le sue rivoluzioni in seno a una tradizione sostanzialmente così conservatrice da rendere i momenti innovatori piuttosto dei ritorni che delle scoperte. La progressività senza sbandamenti e senza rotture che caratterizza il suo periodo di grandezza si mantiene anche nei secoli della sua lenta decadenza, la quale non è uno spegnersi improvviso bensì una lunga brace, che conserva molto del calore antico”.¹
Questo carattere di continuità, osservato da

Lorenzo Gori Montanelli nel suo celebre *Architettura rurale in Toscana*, permane, ancora oggi, come un valore aggiunto di un sistema di relazioni fisiche e ideali che legano fra loro paesaggio e architettura, struttura dei manufatti e struttura del territorio, determinando icasticamente l'identità dei luoghi. La porzione di costa che si estende alla foce del fiume Cecina deve la propria struttura ai secoli di storia che l'hanno forgiata, partendo dalla presenza della civiltà etrusca, come testimoniato dall'origine dell'idronimo, che per prima ne ha sfruttato le ricchezze, soprattutto del sottosuolo, fino alle campagne di allivellazione a seguito delle bonifiche lorenensi, che hanno segnato non solo la configurazione agraria, ma anche l'immagine costiera con la piantumazione della pineta:

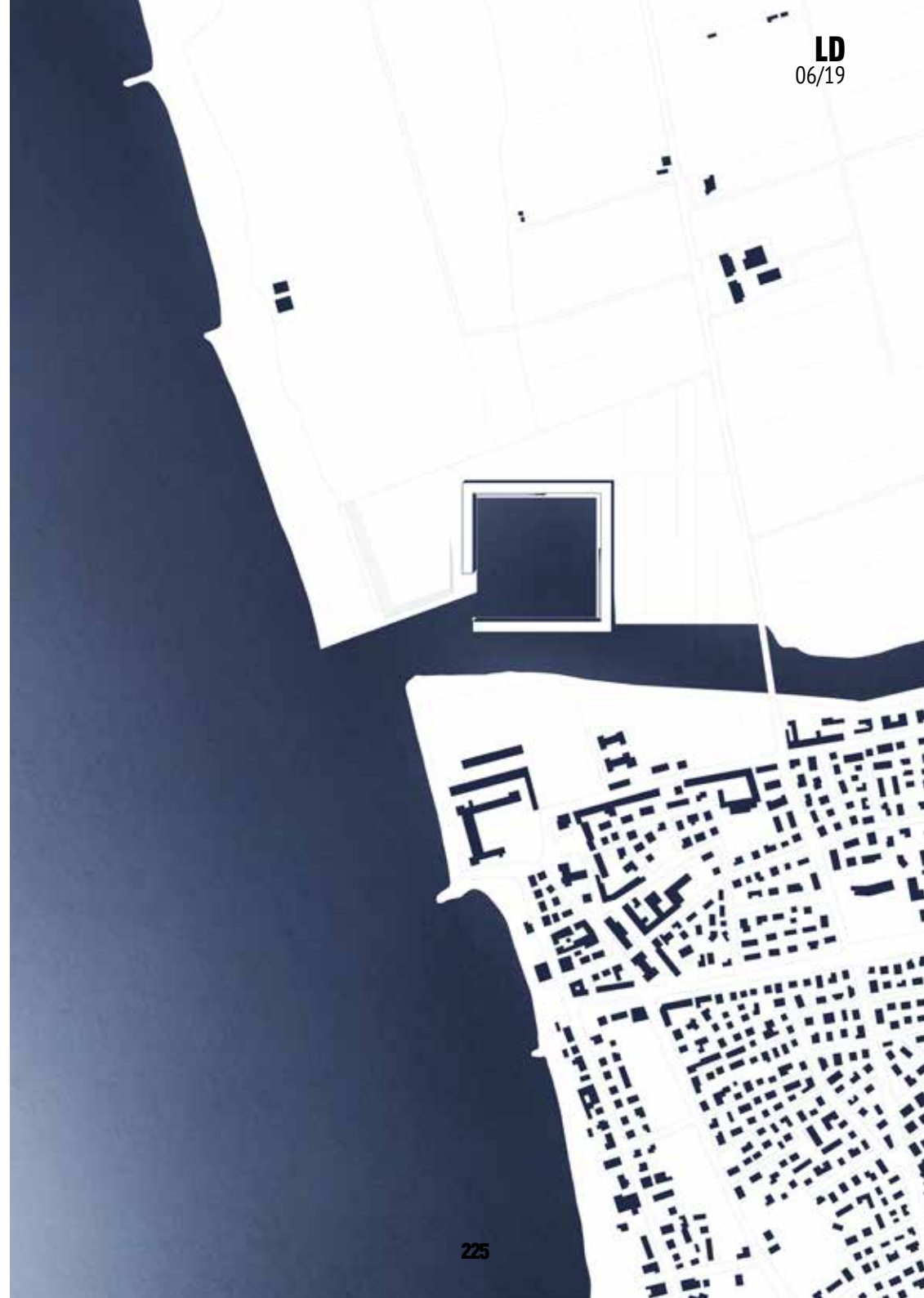
“Vennero tracciate le linee direttrici, l'orditura fondamentale dell'attuale morfologia del territorio, perché i canali allora aperti o rettificati hanno determinato la direzione delle fosse minori, delle strade campestri, e la disposizione dei campi, costituendo quindi l'elemento di fondo della geometrizzazione di un suolo in qualche tratto del tutto vergine, in altre debolmente segnato dalla presenza umana”.²

Proprio la presenza del fiume marca uno stacco netto tra la parte urbanizzata e la campagna, determinando un passaggio tra la scala del paesaggio e quella del costruito. Il progetto si inserisce sulla riva destra del corso d'acqua in un'area compresa tra i campi coltivati e la pineta provando a rifunzionalizzare i vari spazi attualmente utilizzati, ri-disegnando il porticciolo e più in generale la bocca sul mare.

Il cuore della composizione è rappresentato da una grande piazza d'acqua quadrata delimitata dagli edifici che ne costituiscono il margine ininterrotto tra terra e acqua fino all'angolo che si apre al mare e che segna l'ingresso al porto. Idealmente, la struttura segue l'orientamento del nucleo ottocentesco di Cecina e risolve, attraverso l'assolutezza della forma, il rapporto con la geometria severa che regola questa porzione di paesaggio costiero.

**"[...] RISOLVE
ATTRAVERSO
L'ASSOLUTEZZA
DELLA FORMA, IL
RAPPORTO CON
LA GEOMETRIA
SEVERA
CHE REGOLA
QUESTA
PORZIONE DI
PAESAGGIO
COSTIERO"**

A lato. Planivolumetrico.



Sezioni.



Sull'altra sponda la Villa Ginori, costruita nel Settecento e concepita come una sorta di piccolo falansterio all'interno del quale erano raccolti tutti i luoghi che scandivano la vita dei residenti, rappresenta la preesistenza e un costante riferimento da cui attingere le soluzioni compositive. Una sorta di 'contrappeso' al quale legarsi per equilibrare il passaggio tra la natura di infrastruttura territoriale ed edificio che il tema del porto rappresenta, facendolo diventare un luogo capace di rappresentare un nuovo polo attrattivo al centro di un sistema di segni naturali e costruiti da cui trarre limiti e suggestioni progettuali.

La cortina muraria in pietra del recinto, caratterizzata da poche aperture che rappresentano dei punti di fuga significativi, fa prevalere la natura materica e introversa di questa architettura, privilegiando uno sviluppo fortemente orizzontale in sintonia con il paesaggio circostante.

La successione graduale degli spazi stabilisce un percorso senza soluzione di continuità che si articola attorno al volume architettonico iniziando dalla campagna con un'area verde e terminando nella terrazza gradonata e pavimentata, interpretata come trasposizione artificiale dell'argine, che fa da raccordo verso l'orizzonte infinito del mare.

Il sistema prevede anche una parte adibita al rimessaggio per le barche, servita da un percorso che garantisce una netta separazione tra i vari flussi.

Attraverso le fratture del recinto, solo apparentemente rigido, si svela un interno permeabile 'scavato' dai percorsi che segnano a livelli diversi la sezione.

La sovrapposizione dei piani genera in basso a contatto con l'acqua una sorta di basamento formato dai muri che contengono al centro dei quattro lati le scale di collegamento tra la quota della banchina e

il percorso, protetto, a sua volta, dalla grande sporgenza della copertura alla quota di ingresso degli edifici perimetrali.

La grande ombra che segna il prospetto interno si configura come una sorta di loggia vera e propria soglia tra il vuoto occupato dall'acqua e il pieno dell'edificio.

In pianta lo spazio edificato è articolato da blocchi di varia lunghezza e profondità, che contengono spazi seriali e sono raggruppati secondo un criterio funzionale nei quattro lati dell'impianto. Una galleria di spazi commerciali conduce alla sede della scuola per le attività sportive e la sede del circolo nautico. Questi due grandi ambienti sono articolati da una sequenza di spazi dedicati agli uffici, magazzini, spogliatoi, e sale riunioni. A chiudere, l'officina meccanica di banchina e una serie di spazi flessibili ed eterogenei per dimensione destinati ai box vele e ai box reti.

L'estremità Ovest è occupata dal centro direzionale del porto, dalla caffetteria, dal ristorante e dall'auditorium, unico edificio non rivolto verso il centro ma che si affaccia direttamente sulla piazza antistante dalla quale è possibile vedere sia le barche che entrano ed escono, sia, sulla riva opposta, la fabbrica settecentesca della Villa; stabilendo con essa un interessante rapporto visivo e portando avanti quel processo

di trasformazione del paesaggio naturale e costruito nel segno della continuità e della permanenza.

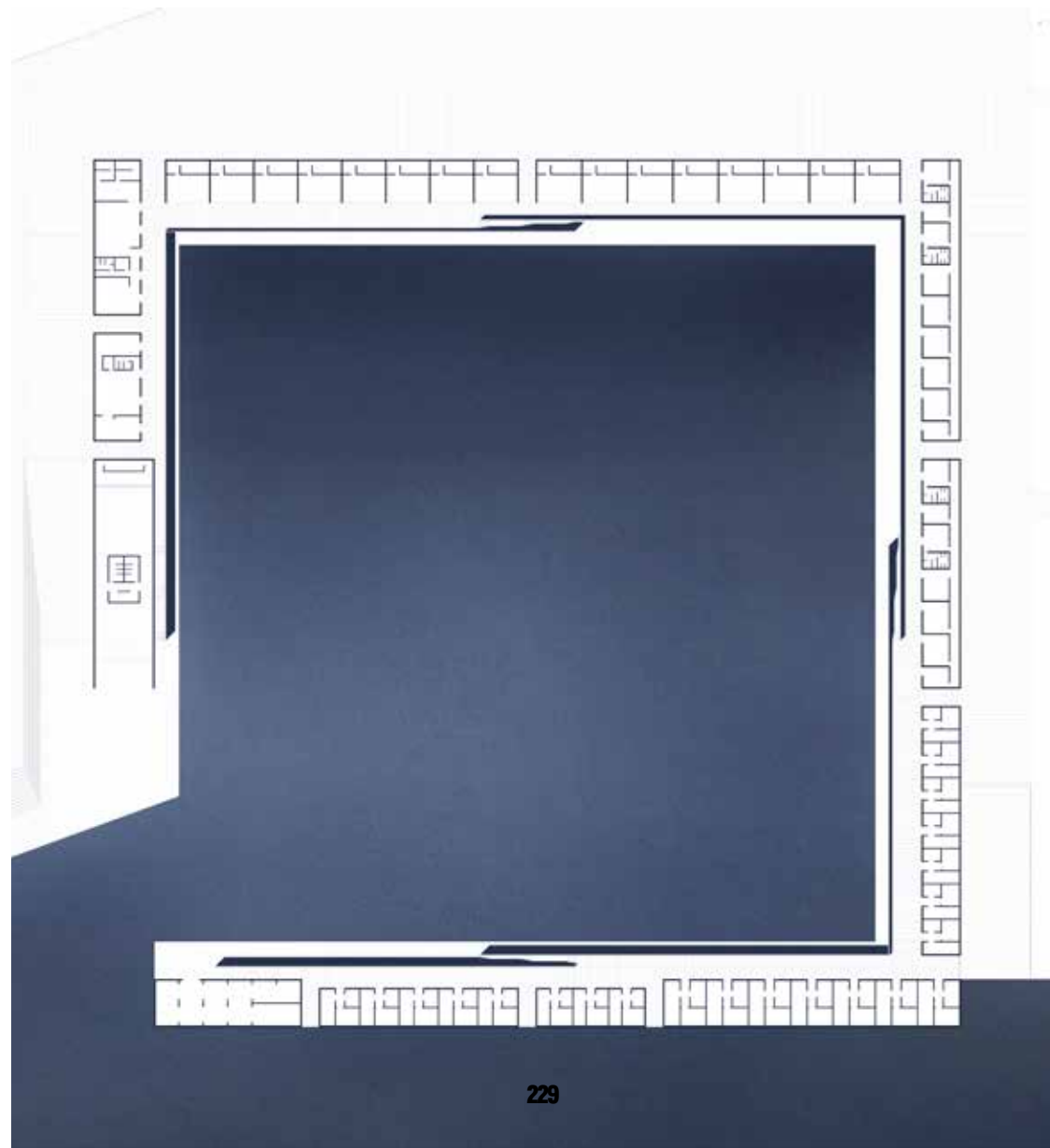
La cifra grafica utilizzata per rappresentare questo progetto ricalca l'assolutezza e l'eleganza della composizione architettonica.

I disegni attraverso l'uso monocromatico del blu raggiungono un livello di astrazione capace di esaltare la dicotomia tra luce e ombra tra vuoto e pieno tra terra e acqua.

¹ Lorenzo Gori Montanelli, *Architettura rurale in Toscana*, Editrice Edam, 1964.

² Lando Bortolotti, *La Maremma settentrionale 1738-1970. Storia di un territorio*, Franco Angeli, 1980.

Pianta.



**"PORTANDO AVANTI QUEL
PROCESSO DI TRASFORMAZIONE
DEL PAESAGGIO NATURALE
E COSTRUITO NEL
SEGNO DELLA CONTINUITÀ
E DELLA PERMANENZA"**

